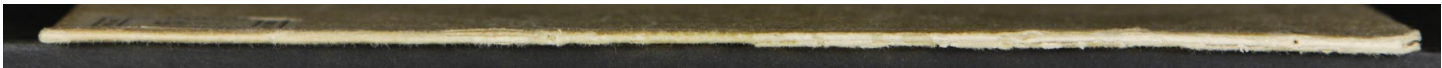




B.R. 179.1



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.1







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.1



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.1



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.1



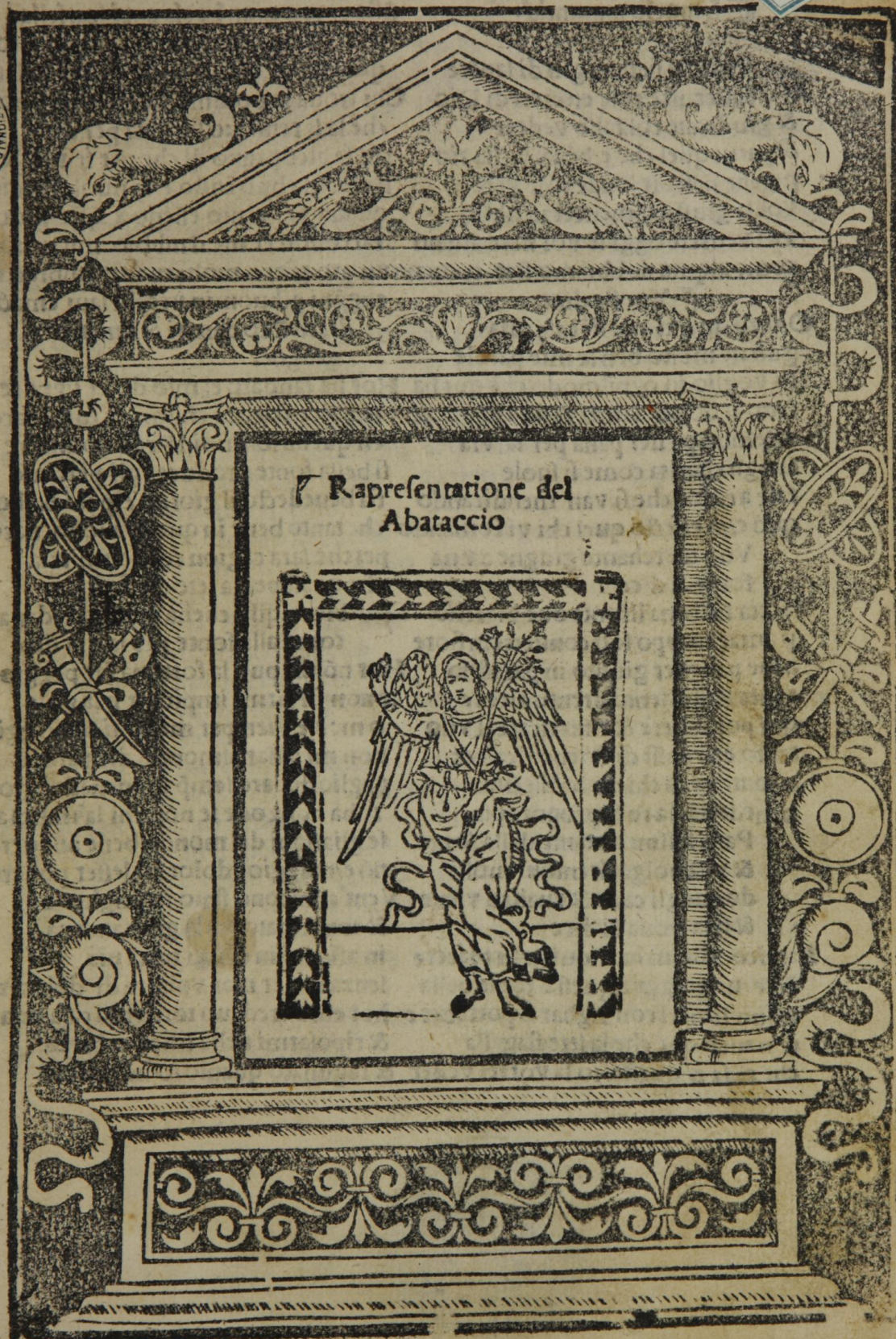














**C** Langelo annuntia.

**O** Voi che siate vaghi di sapere  
le occulte cose e secreti di Dio  
& giudicate col falso vedere  
& parui quel che e/bé tal volta rio  
perche nascose son le cose vere  
Voi la giustitia metrete in oblio  
Voi vedrete oggi se voi state attenti  
come alqua dobbiamo star contenti

**V**no ste dice

**O** tutti quanti voi di casa mia  
gustate molto ben le mie parole  
io voglio in ogni modo che qui sia  
fatto si douer a tutti & sia chi vuole  
& leniu p uer passa per la via  
fategli charita come si suole  
fate a color che si van mendicando  
qsto e in effetto quel chi vi comando  
Vno merchanthe giugne a vna  
fonte & dice

**T**accia Elicon a il fonte oue Narciso  
p amar troppo se si conuertì in fiore  
ame par esser giunto in paradiso  
tanta letitia sento drento al core  
qui potro bere & rinfrescare il viso  
tanto che passi di Phebo il calore  
o fonte bella chiara & diuina cosa  
benedetta sia tu sopogni cosa

Partesi il mercante dalla fonte  
& vna bolga drentoni molti  
ducati gli cade & vnaltro viene  
& si la troua & dice

**L** antico Abram hare qui gran piacere  
còle u gregge a questa fonte bella  
el suo Ismael con Aghar si potrebbe  
con tutti que che la sete flagella  
che cosa e/ questa. io la vorrei veder

qsta e/ vna gran borsa anzi scarfella  
pno esser che vnaltro sie qui posato  
qualchū p certo celo de hauer lassato  
**C**hi troua la pecunia il christian vuole  
che la si renda :o sia data per dio  
chi fa alcòpagno q̄l che per se vuole  
si chiama huō iusto e fa il uoler di dio  
quanti per cento essèdo a q̄ste proue  
farebbon come il nibbio mio mio  
vn oro pare a molti ma tu imbratti  
engāni gli huomin vecchi saui ematti  
Partesi co danari & vnaltro  
giugne.

**H**or sia laudato el mio dolce signore  
che fece il mare e fiumi & tutte lacce  
en questa solitudin Per mio amore  
si bella fonte producer gli piacque  
sia benedetto il giorno el p̄to & l'ho  
che tanto bene in questo luogo nacq  
perche fara cagion rendermi vita  
che quasi per la sete era finita

**+** Hora q̄llo che ha perduto edanari  
torna alla fonte per la via dice  
**H**or nō mi puo la fortuna far peggio  
le non di farmi impichar p la gola  
o morte vien per me io ti richieggio  
non mi lassat al mondo dir parola  
gagliosio sero semp io menaueggio  
roba nengode se non chi la imbola  
se gli affāni del mondo bene anouero  
nō e/ maggior dolor ch lesser pouero  
**V**ent'anni sono stato in vngheria  
& consumato vo la giouanezza  
in affāni in disagi tutta uia  
senza hauer mai vnhora di dolcezza  
hor chio credeuo tornare a casa mia  
& riposarmi nella mia vecchieza  
& ragunato quanto io ho potuto





hora in vn puto l'ho tutto perduto  
O sventurato a me che farò io  
che vita sia la mia da hora innanzi  
a che mapiccho doue volgho il disio  
da poi chun grosso nò ho ch' manāzi  
puo esser quello che lo starò mio  
sie hor si pouer cheroricho dianzi  
quando vuol'far vn pouer la fortuna

rubar non gioua o masseritia alcuna  
Per tanto ognialtra cosa e falsa & vana  
se non la dolce cara & buona morte  
che parer mi soleua tanto strana  
Qlla chiegno hor hora chi tremo forte  
pur uo tornare āchora alla fōtana  
da poi chio sō cōdocto a cotal forte  
& ben chi creda i vano a faticarmi  
nò vo per questo i tutto abādonarmi

Giugne a li fonte & dice a vno  
Saluti Dio o caro mio fratello  
haresti tu trouato vn mio sacchetto  
che e suggellato con qsto mio anello  
de di presto di li chio ti prometto  
mi sento consumar dun tal flagello  
che sempre ti sarò seruo soggetto  
se questi mie danar mi renderai  
farò che di me assai ti loderai

Risponde laltro  
Fratel molto mi duole il tuo lamēto  
quanto mi fusti amico o ver parente  
& posso farti real sacramento  
che di quel che tu di non io niente  
& se tu non mi credi io son contento  
micerchi tutto quanto hora al p'sente  
lecito the ogni modo prouare  
cō qual tu possa etuo danar trouare

Risponde il merchatante  
Non e vn hora chi mi parti di quinci  
& nessun altro non ce capitato

2  
hor vegho cha negar megli cominet  
& degli hauer nascosi in qualche lato  
ma non gli tirerai se non gli vinci  
sappi chi sono in tal modo arrabbiato  
che la ragion i mi farò io stessi  
che qui non e rectori birri ne messi

Risponde laltro  
Tu mi pao dir fratel cio che tu vuoi  
quantunq fare tu non mi pao paura  
ma certo sia chio non ho danar tuoi  
hāmi condocto qui la mia scagura  
pche qsta question vēgha fra noi  
la passion ti toglie ogni misura  
come vuoi si non gli ho chi tegli rēda  
ricerca prima il ver che tu mostenda  
La passion ti fa così parlare  
& questa e la cagion chi tho scusato  
tu non gli troueresti per gridare  
pena se altroue tu ti sei posato  
con diligentia ticonuien cercare  
apasso apasso doue tu se stato  
vuo tu fa beneno istare a bada  
va domandando & cerca p la strada

El merchatante risponde  
Acceder mi darai chel Gera sia  
& chio stia in forsi di q' chi son certo  
ma non ti seruirā la fantasia  
che troppo mi ti par hauer sofferto  
se presto non midai edanar mia  
vn di noi dua rimarra qui diletto  
poi chel p'gare o il minacciar nò gio  
co fatti intendo venir alla proua qua

Risponde laltro  
Tu mi par diuentato il Re braueri  
che per gridar vinle li paladini  
del tuo gridare io ho pochi pensieri  
& stimoti il valer di duo lupini  
El merchatante



**Se sei gagliardo e farai mestieri**  
caro ti costeranno emia fiorini  
ma innanzi che da me facci partita  
ciasserai ed anari & poi la uita

Hora il merchatate s'parte: &  
Vno romito dice

O dio che grande iniquita e/ questa  
come puo sostener tanta ingiustitia  
che cosa tanta cruda & disonestia  
piena di falsita & di malitia  
che van pensier mentron nella testa  
che pazia che sciocheza o che stoltitia  
non mi credendo mai poter saluare  
senza tanta aspra penitentia fare

Ma hor conosco i vano hauer perduto  
il tempo mio di cio chio ho operato  
al mal chio ho co' gliocchi mia veduto  
che tu hai sostenuto & sopportato  
se fussi vero pur quel chi ho creduto  
non haresti permesso tal peccato  
ondio p qsto almeudo vo tornare  
lassando penitentia & sostentare

Et darmi a intender vo da hora inãzi

che nulla sia dila dopo il morire  
che questa vita ogn'altra vita auanzi  
& vfar vo con tutto il mio disire  
tutti el non canti balli da qui inanzi  
& diletti vo sempre mai leguire  
non vo piu nel deserto esser romita  
ma tra glihuomin tener leggiadra vita

Sie maledetto questo aspro deserto  
nel quale io son vissuto i tanti affani  
lo sterminato gielo chi ho sofferto  
come bestia seluaggia senza panni  
sie maledetto il tempo senza merto  
che io consumato quarantanni  
sie maledetto la fame & lo stento  
& laudar semp scaizo allacqua elueto

### Seguita il romito

Et chi si uole star si stia nell'eremo  
come bestie seluaggie crude & fiere  
tenere il corpo semp magro enfermo  
p magiare herbe crude & acqua bere  
in questo puto ho lanimo mio fermo  
tornare al modo e darui ogni piacere  
fatti cella condio chio ne vo via  
& chi vuol star nel deserto stia

Hora s'parte & scentra vno an-  
gelo informa duno giouane &  
l'angelo dice.

O padre sancto Dio vi doni pace  
& facciaui contento sempre mai  
ditemi doue andate se vi piace

Il Romito risponde

In alexandria ma tu doue vai &

L'angelo dice

Io vegho bene quanto ne son capace  
che sia il uoler di dio chio vi trouai  
pero che questa e/ ppro la mia via  
se a voi piace la mia compagnia

El romito risponde.

Io son contento & no' tel vo disdire  
per che parrebbe chi fussi viliano  
ma volentier me ne voleuo gire  
solo soleto per andar piu piano  
siche volendo tu da me partire  
poi che gagliardo sei giouane & sano  
camina inanzi senza piu tardare  
se tu non vuoi hauer meco a stentare

L'angelo dice.

O reuerendo padre imi contento  
con voi venit se non vi do dilagio  
& non mi curo & non mi da spaueto  
di caminar quante bisogna adagio  
benche giouane sia io non mi sento  
dandar correndo a modo di bastagio



pche possian veder doue posarsi  
& dun po dacqua poter consolarsi

El portinaio va a labate & dice  
Benche chi tropo parla spesso falla  
pure io vi prego mahabbiate scusato  
que forestier chi messi nella stalla  
in hanno con humilta molto pregato  
vn poco dacqua i io debba lor dalla  
& loro vn po di lume io habbi dato  
tanto che veghino la doue posarsi  
pur q̃l che comandate q̃l vuol farsi

Labate dice  
Non ti disio che tu se vn mellone  
lieuamiti dinanzi col malanno  
parti esser sauo & sei senza ragione  
che sempre alla badia arechi danno  
se dai lor nulla noi haren quistione  
intendi bene & non mi fare inganno  
apra ben gliocchi chi nō vede lume  
& chi dellacqua vuole vadi al fiume

El portinaio di nascoso porta lo  
ro lume & acqua & la mattina  
l'angelo dice allui.

Per gratia & per amore o portinaio  
priegha labate tuo per nostra parte  
che dascoltarci non ci sia auaro  
tato che gli parliamo vn po i disparte  
& tal don glidaren che lhara caro  
adunque rassottiglia con buona arte  
& priegalo con molta reuerentia  
che sie contento di darci audientia

El portinaio va allabate & dice  
Voi mi facesti hier sera tal risposta  
messer lo abate chio non ho ardire  
di fauellarui: ma nulla vi costa  
esser contento di volermi vdire  
q̃lla imbalsciata che me stata imposta

que forestier si uorrebbon partire  
ma prima harebbon caro visitarti  
& qualche bella cola presentarti  
Labate risponde.

Hor mi parresti tu da qualche cosa  
ma guarda pur di non pigliare errore  
se la venuta lor nō mhe dannosa  
venghin chi son cōtēro per tuo amore

El portinaio torna & dice  
In questo punto io ho colto la rosa  
ma fate si chi non habbi rossore  
venite meco & parlate humilmente  
poi che dudirui labate consente

Hora vanno allo abate & l'ange  
lo dice.

Padre pastor di questo monastero  
se cento lingue hauesse ognun di noi  
noi non potremo cōfessando il vero  
render debite laude & gratie a voi  
pur noi vi ringratian col cor sincero  
pregando Dio che vi ristori poi  
& q̃sto vaso voglian che sie vostro  
per fare in parte del debito nostro

Labate accepta il vaso & dice lo  
ro cosi.

Voi fate bene a non essere ingrati  
come fan molti che hauuta la gratia  
vorrebbon essere anchor ringratiati  
& son superbi & hanno tãta audacia  
che vogliono esser da tutti honorati  
pe lor be gliochi: ma questa disgratia  
nō regna in voicchio molto mi piace  
q̃sto vostro presente andate in pace

Partonsi dal munistero: & il ro  
mito dice all'angelo.

O tu se pazzo: o tu se veramente  
el diauol dell'inferno scatenato



Vanti con dio che mal più per niente  
con meco non verrai in nessun lato  
ma i pero quando sarai fra la gente  
in poco tempo tu sarai in peccato  
& le non fia dico con mie parole  
ch' dio non sia più giuto come suole  
In prima tu togliesti a quel romito  
quel varel doro ch' teneva tãto caro  
poi l'hoste che thauera si ben seruito  
gli uccidesti il figliuol cõ piãto amaro  
& hor come huõ bestiale hai cõietito  
di dare a questo abate tãto auaro  
mai vidi far le cose si arritrolo  
come fai tu che sei vn doloroso  
Langelo risponde.

Hora apri l'occhio ben dello in telfetto  
& rendi il freno in mano alla ragione  
tolo dal senso pien dogni difetto  
alqual tha messo falsa opinione  
el dimon dello inferno maladeffo  
della tua gran ruina tu cagione  
che per condurti alle sedie infernali  
ti fe vedere alla fonte que mali  
E mha mandato dio per chio timostri  
quanto son veri & iusti esuo iuditi  
quanto sien contrarii epensier nostri  
da ql che regge gli angelichi hospiti  
maie tu vuoi infine esser de nostri  
torna alla cella agliuola ti exerciti  
io ti vo dir de secreti di Dio  
se tu gli ascolti gli saprai come io  
Quel che a la fonte perde esuoi fiorini  
gli hauea mal guadagnari i mille modi  
rubando et errazani & contadini  
faccendo viure baroccholi & frodi  
nulla stimando eprecepti diuini  
& benche allui parelli a cento nodi

hauer legato quel sacchetto stretto  
conuenne lo lassassi a suo dispetto

El romito dice.

Questo mi piace perche la iustitia  
giu tolse che gli hauea male acquistati  
con fraude con in ganni & cõ malitia  
come tu di gli hauea tutti rubati  
ma la fortuna perche fu propitia  
a quel secondo che gli hebbe trouati  
esupregghi d'altri / o suo bẽ fare  
questo vorrei mi sapessi mostrare  
Langelo risponde.

Quel che alla fonte giunse poi secõdo  
sempre mai fu de poveri pietofo  
& quanti ne trouaua per lo mondo  
a tutti era cortese & gratioso  
& pero volle dio signor giocondo  
farlo di que danar pin douitiolo  
ch' lui gli spendera poi imedicanti  
& pero dio gli enese trouar tanti  
El romito dice

Tu mhar in parte fatto rauedere  
chi ho lenti o nel tempo passato  
ch' ognuno ch' e per dio lymosiniere  
idio lha sempre mai rimunerato  
ma vna cola ben vorrei sapere  
quel terzo che fu tanto sciagurato  
che fu ferito non sendo colpeuole  
questo sapere mi par ragie nenole  
Langelo risponde

Quel terzo po che fu da te veduto  
miseramente tagliargli la mano  
hauea piu volte il suo padre bauruto  
come u hum pazo crudele & villano  
qsto pmisse dio chera douuto  
hauẽdo hauuto il suo pcepto in vano  
che chil padre & la madre nõ honora  
nel mondo stenta & pecco ci dimora



**El romito**  
In fino a hora rimango contento  
ma ragionian da poi chio ti trouai  
parmi tu hai facto piu dun macame  
& hotti bisimato sempre mai  
tu sai co q̃l romito entrano drento  
nella sua cella: & fecci honore assai  
sol u vafello hauea tu gliel toglieffi  
& hora a q̃llo abate ingrato il desti

**Langelo risponde**  
Sappi fratel che quel sancto romito  
che in ver di noi fu tanto gratioso  
benche dal mondo lui fusli partito  
non hera interamente virtuoso  
& spesso all oration sera smarrito  
pensando a q̃l suo vaso pretioso  
hor perche a dio totalmente si dessi  
fu necessario chio gliel toglieffi

**El romito.**  
Tu mhai riuolto con le tue risposte  
ogni pensier concepto & fantasia  
ma be vorrei saper hor di q̃l hoste  
che ci hauea facto honore & cortesia  
tante viuande innanzi ci hebbe poste  
chera a bastanza a ogni signoria  
& dua captiuo prezo lo pagasti  
chel suo ppio figliuol tu gli affogasti

**Langelo risponde**  
Io ti rispondo dello alberghatore  
come tu di gliuicisti il suo figliuolo  
giudicasti che gli era grade errore  
considerando che gli hauea q̃l solo  
hauendoci lui facto tanto honore  
non meritaua dargli tanto duolo  
ma prima chel mio fallo tu riprenda  
voglio che la ragione el vero intenda  
In fino a hoggi semp quello hostieri

4  
haueua hauuta buona conscientia  
inuer de pueri gran lymolinieri  
giusto era temperato con prudentia  
seruito a Dio con tutti esuo pensieri  
ma lauaritia in lui hebbe potentia  
& molto tempo hauea pregato Dio  
che gli desse vn figliuolo al suo desio  
Come a dio piace poi q̃l figliuol heb  
il qual amaua & tenea tanto caro  
che le usate lymosine rimarebbe  
& era diuentato molto auaro  
ancor contracti illeciti farebbe  
& finalmente poi con pianto amaro  
il padre pel figliuol fare dannato  
onde per questo dio nelha priuato

**El romito**  
Questo mi piace: ma q̃l fanciulleto  
che colpa hauea dello error de pareri  
**Risponde langelo**

Colui che vede sopra ogni intelletto  
efuturi e preteriti e presenti  
che quel farebbe stato si corretto  
che farebbe ito aglieterni tormenti  
& per saluarlo dagli eterni guai  
come vedesti al fiume lassoghari

**Seguita langelo.**

Hora ci resta a dir di quello abate  
che e il patriarcha della villania  
& sempre studia hauer le gote enfiate  
& tener grassa & vna la badia  
vin dolci il uerno & bruschi p la state  
maga assai carne & no di beccheria  
no pesa al modo hauer altro piacere  
se non poter dormir magiare & bere  
Et sappi non dimen che q̃sto tristo  
& doloroso abate fu gia buono  
& se pfeccion seruire a Christo



& poi in grato dogni diuin dono  
e diuenuto si come tu hai visto  
& hor gli resta solamente il suono  
dellier chiamato menaco a que pñi  
co quali tene obleruàtia parecchi ani  
Solo restaua alla sua damnatione  
donargli quel vasello chera venuto  
di male acquisto & per ingannatione  
benche quellaltro lhauesse tenuto  
buon tempo / non sapèdo la cagione  
donde uenisse: o dōde fusti hauuto  
hor ha voluto dio dhauergliel dato  
perche di qua elia tu tō pagato

Sparito langiolo el non ito singi  
nochia & dice

O sōmo eterno amore in cōprēssibile  
quāto piu penso allatua grā clemēza  
che in ver di q̄sto peccator horribile  
au habbi viato tanta pauentia

essendo per me stesso incorrigibile  
nō conolcendo lā tua gran potenza  
ma hor conolcho che tu se quel vero  
dio che creò il mondo & lhu misero  
E, per la gratia che tu mhai largita  
io ti ringratio signor mio verace  
io ti prometto rimutar mia vita  
essendo stato a te tanto fallace  
& vo tornare ad essere eremita  
seruendo a te & poi morire in pace  
ma prego te signor si come guida  
accio che mai da te non mi diuida.

F I N I S

Stampata in Fiorenza per Lorenzo  
Peri M.D.XLVII.



005266349









